ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 189
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 17-18 Novembre 1944 Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato: Rivolgersi alla U. P. I., via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 195, Sem. 65, Trim. 38. Estero: Anno L. 265, Sem. 115, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Realtà e speranze della socializzazione

Più volte trattando il problema dell'intervento del lavoro nella gestione dell'impresa, abbiamo insistito sulla concezione sociale che deve caratterizzare l'ordinamento della nuova economia, assegnando alle energie dell'intelletto e del braccio, dello spirito e della materia un posto di assoluta preminenza.

Ma ci ripeteremo, anche perchè dopo lo stordimento dottrinale, cui fummo oggetto da parte dei teorizzanti nel periodo lunghissimo del cosiddetto corporativismo, ci siamo proposti di assegnare a questa sete un compito concreto, una funzione immediata e aderente alle effettive condizioni dei produttori e della produzione.

A nulla vale librarsi nei cieli — sovente puramente cartacei — dell'avvenirismo se non vengono prima risolti i problemi che, terra terra, angustiano la vita di ogni giorno. In caso contrario, la sproporzione fra cose pensate e cose attuate sarà sempre molto pronunciata e non varrà, in ultima analisi, a far muovere di un solo passo il mondo del lavoro verso le sue aspirazioni.

Or non è molto, scrivendo sulla socializzazione delle aziende, ponevamo la questione, un po' dimenticata, dei dirigenti di azienda, sottolineandone il valore. Cesare de Bernardis su Il Corriere (Pomeriggio), pur dichiarandosi concorde su molte nostre considerazioni, dissente da questo tratto: «il lavoro deve assumere in corresponsabilità con il capitale il timone dell'impresa».

Il de Bernardis, che possiede senza dubbio un'eccellente preparazione in materia sociale, è pregato di credere che la proposizione citata non riflette, com'egli ritiene, orientamenti e concezioni personali, ma la legge socializzatrice, quale viene ad attuarsi in un vastissimo campo dell'economia nazionale: quello delle società per azioni.

Prima di rispondere, leggiamo insieme che cosa scrive il collega:

«Si è, fino a quando vigeva il sistema corporativo della composizione dei dissidi tra lavoratori e datori di lavoro, concepita l'azienda quale il complesso dei tre fattori in essa operanti, e cioè: lavoro, tecnica e capitale.

«Il socialismo aveva posto il primo contro il secondo ed il terzo elemento; e ne era sorta la lotta di classe.

«Il corporativismo aveva cercato di eliminare questa lotta tendendo la conciliazione degli opposti interessi sul piano degli interessi nazionali, collettivi, cioè, di tutti i cittadini.

«Nel dissidio l'elemento intermedio, il dirigente di azienda, in entrambi i casi, o scompariva, travolto dalle figure preminenti degli altri due protagonisti, o si alleava col capitale e ne veniva assorbito.

«La concezione della nostra socializzazione è ben altra e ben diversa. Il lavoro e la tecnica non devono avere corresponsabilità col capitale, perchè questo non ha altro diritto che ad una remunerazione, equiparato com'è, e deve essere, alla terra, al complesso dei macchinari e degli impianti, ai mezzi di trasporto, alle materie prime necessarie per la produzione.

«Il suo costo e la sua utilizzazione devono essere compensati: l'azienda deve pagare, il giusto premio al capitale, ma non ne dipende.

«L'azienda dipende dal lavoro, tecnico e manuale, e se il capitalista è anche lavoratore nell'azienda socializzata, egli può partecipare all'impresa, ed in tal caso, "non in rappresentanza del capitale", ma "in rappresentanza di se stesso", che è un lavoratore, come lo sono gli altri operai e gli altri tecnici.

«Il capo dell'impresa, che in essa lavori, e non il "capitalista", condivide col lavoro la responsabilità dell'azienda.

«Ritengo questa osservazione sufficiente a far cadere ogni pretensione contro la figura del dirigente, quale noi la intendiamo, perchè egli non può essere un dipendente dal capitale ma un dipendente dall'azienda, non più remunerato dal capitalista ma dall'azienda; e non rappresenta più negli accordi gerarchici il proprietario nei confronti dei lavoratori, tecnici, impiegati ed operai, ma rappresenta l'azienda nei confronti di tutti. Egli non avrà più la cura degli interessi del "capitalista" nell'azienda socializzata quando il capitale sia riconosciuto solo strumento essenziale per la produzione e "soltanto tale", ma avrà la cura degli interessi dell'azienda, alla cui produttività dovrà partecipare come un lavoratore, al pari di quanti altri in essa prestano la loro opera e ne assumono la gestione e la responsabilità.

«Se ci poniamo su tali basi noi avremo non solo superato il socialismo e il corporativismo, ma avremo anche, col dare al capitale la funzione strumentale che gli spetta, affermato il diritto sovrano del lavoro su tutti coloro che, fuori di questa concezione, erano gli elementi, considerati pari di importanza, che si ritenevano costituire il complesso aziendale».

La costruzione sarebbe quasi... perfetta se fosse vera. In realtà accade ben altro. Nell'impresa socializzata il capitale o la proprietà chi la rappresenta? Un determinato numero di persone che nell'assemblea e nel consiglio di gestione debbono essere pari al numero dei delegati dai lavoratori. Questi signori della proprietà o del capitale non «rappresentano se stessi» e possono anche non partecipare al complesso delle attività dell'impresa. Inoltre, il capo dell'azienda viene nominato dall'assemblea, in cui convengono capitale e lavoro.

Non è, questa, ripetiamolo, una nostra tesi, bensì la fedele esemplificazione della legge. E allora, in siffatte condizioni, ecco ben diversamente delinearsi la posizione del dirigente, poichè dal suo atteggiamento possono dipendere molti dei suoi orientamenti dell'impresa. Ecco perchè il problema, ben lungi dall'essere obbligativamente superato, merita di essere seguito. Nè i termini vengono sostanzialmente spostati nelle altre forme di azienda, poichè non è possibile da un giorno all'altro capovolgere delle mentalità e modificare degli atteggiamenti ormai tradizionali.

Il de Bernardis, accennando al domani, afferma che nulla vieta ai dirigenti di azienda di far parte della Confederazione unica; per ora sappiamo soltanto ch'essi appartengono alla organizzazione industriale. Non si potrebbe cominciare con il chiarire, una volta per sempre, la loro situazione, inserendoli, quali prestatori d'opera, nei sindacati dei lavoratori?

Dinanzi al quadro delineato dalla legge nell'importante settore cui ci riferiamo, il parlare di «corresponsabilità del lavoro con il capitale nel timone dell'azienda» significa già indulgere un po' all'ottimismo.

Non bisogna dare per acquisite delle soluzioni che ancora non esistono. Altrimenti si rischia di ricalcare nella tormentata situazione d'oggi l'aspetto anacronistico di quel tale ordinamento corporativo, che teoricamente risolveva tutti i problemi e praticamente li abbandonava alle cure fin troppo zelanti di ambienti non proprio bisognevoli di aiuto.

Quante volte, negli scorsi anni, si è scritto che il Corporativismo controllava l'economia? Innumerevoli: tanto che gli stessi imbonitori finirono per convincersi della fondatezza dell'imbonimento. La verità è quella che ognuno ha potuto constatare. L'esperienza recente dovrebbe almeno servire a non staccarci dalla dura concretezza dei fatti, lasciando, specialmente quando vengano a prospettarsi dei problemi immediati, le facili piste delle disquisizioni accademiche.

P. B.

Fervore d'addestramento della Decima Mas

Su una zona paludosa dell'Italia Settentrionale i nuotatori paracadutisti della X Flottiglia Mas preparano cuori e corpi ai prossimi cimenti. (Luce)

Roosevelt ed Halifax parlano di collaborazione con l'U.R.S.S.

Stoccolma, venerdì sera.

Radio New York annuncia che il Presidente Roosevelt, in occasione della ricorrenza dell'undicesimo anniversario della ripresa di relazioni diplomatiche degli Stati Uniti del Nord-America con l'Unione Sovietica, ha inviato un messaggio ad una riunione tenutasi a New York. Il Presidente dichiara che non vi può essere miglior contributo da prestare all'alleato russo-sovietico che continuare di completo accordo nell'assolvimento del compito della creazione di una pace duratura.

L'Ambasciatore britannico Halifax ha detto nella stessa occasione che solo una stretta collaborazione fra il Nord-America, l'Unione Sovietica e la Gran Bretagna potrà proteggere l'umanità dal ripetersi della presente tragedia.

Stettinius a sua volta ha detto che è un alto onore di poter parlare dell'amicizia esistente fra i due Paesi. «La amicizia fra di loro costituisce l'eredità di rapporti fra i nostri popoli costruiti con molta pena. Le nostre relazioni si sono consolidate nei giorni pieni di difficoltà della presente guerra mondiale, nei quali noi abbiamo riunito i nostri sforzi nell'interesse dell'obbiettivo comune».

Verso l'attacco frontale alla metropoli danubiana

Aspri scontri intorno a Vamosgyörk

Le puntate sovietiche trovano dappertutto, a detta dello stesso nemico, una resistenza "fuori dell'ordinario,,

Fronte orient., venerdì sera.

«Mentre l'attività combattiva è minore sul resto del fronte orientale, nel settore ungherese la lotta continua ad essere vivace, sebbene anche in queste regioni essa sia influenzata dalle condizioni atmosferiche». Così stamattina presentava la situazione generale all'est un commentatore militare berlinese del D.N.B. Egli poi concludeva:

«Se le operazioni sono alquanto diminuite sul fronte orientale si deve tuttavia contare in una ripresa di grande ampiezza in un prossimo avvenire e non è da scartarsi l'idea che — secondo la tattica continuamente applicata in questi due ultimi anni — il Comando sovietico sposterà improvvisamente il centro di gravità dei nuovi attacchi».

Per quel che riguarda più propriamente il teatro di guerra magiaro non vi sono stamane troppe notizie. I particolari giunti sono, però, tutti concordi nel rilevare che ci si avvia all'interno di Budapest verso l'acme degli scontri.

Lentamente la «perla del Danubio» entra nel raggio di azione delle Armate in campo; giorno per giorno essa sente avvicinarsi ai suoi quartieri la minaccia dei cannoni e dei corazzati.

Le forze sovietiche, numericamente superiori, hanno raggiunto una linea che corre da nord di Jaszbereny fino a Jaszarokszallas e da queste posizioni tentano di avanzare verso il nodo ferroviario di Hatvan, minacciando la strada ferrata Budapest-Ungvar (Uzhorod, nella Rutenia sub-carpatica).

Combattimenti di notevole asprezza si svolgevano nelle tarde ore di ieri e stamattina oltre il fiume Tarna, intorno alla stazione di Vamosgyörk, a circa 15 chilometri da Hatvan.

Questa violenta pressione esercitata dall'ala destra dello schieramento sovietico tende ad aggirare, o per lo meno porre in difficoltà, le truppe della Wehrmacht che dal Tibisco si sono portate più ad occidente sui rilievi montuosi. La resistenza che viene offerta dai fanti germanici è quanto mai tenace e ne fa fede lo stesso notiziario sovietico che parla di «scontri violentissimi» e di una «difesa nemica fuori dell'ordinario».

Sul lato sinistro, a nord di Monor — stazione ferroviaria sulla Cegled-Budapest — i bolscevichi sviluppano pure una notevole attività, rintuzzata efficacemente dal fuoco di tutti i calibri dell'esercito germanico.

Certamente da parte nemica, a breve scadenza di tempo, raggiunte le posizioni prestabilite, si lancerà l'attacco frontale contro la metropoli danubiana per giungere fino ai ponti sul Danubio; e la battaglia — più ancora che al presente — si accenderà di nuovi toni violenti. Ma — come non si manca di rilevare negli ambienti militari berlinesi — a difesa stanno le truppe della Wehrmacht e della Honved.

I movimenti tedeschi di ripiegamento nei Balcani, dopo aver superato tutti i disturbi fatti sul loro fianco dalle truppe sovietiche e bulgare e dalle bande di Tito, hanno lasciato indietro la linea Durazzo-Skoplje.

Otto aerei da bombardamento «alleati» sono stati abbattuti dalla Flak nel territorio macedone, a sud di Pristina. Altri sette sono stati fatti precipitare durante attacchi contro le località di Urosevac e di Kacanik.

Nel settore settentrionale del fronte pontoni armati tedeschi hanno rintuzzato un tentativo di sbarco sovietico sulla penisola di Svorbe. Dragamine russi, presi sotto il fuoco delle artiglierie germaniche, sono stati costretti a dirottare.

L'offensiva inglese contro la testa di ponte di Venlo

Lottando duramente nell'acqua e nel fango i paracadutisti tedeschi sbarrano la strada al nemico

Continua il martellamento di Anversa con il "V. 2,,

Fronte Occid., venerdì sera.

«Combattimenti di preparazione» è il titolo di un importante articolo del Voelkischer Beobachter, nel quale sono considerati gli attuali avvenimenti bellici.

Il giornale dichiara che la battaglia di Lorena si svolge tuttora nella zona antistante il sistema difensivo tedesco propriamente detto. Ciò significa che l'assalto di Patton non è che il tentativo di portare la guerra di movimento sul territorio del Reich.

Una offensiva pure di preparazione è anche l'attacco della seconda armata britannica di Dempsey in direzione della Mosa e della frontiera germano-olandese, a sud-est di Helmond. Appare sempre più certo che Eisenhower desidera iniziare, se possibile, prima della fine dell'anno, la vera grande offensiva.

Da parte sua il dottor Max Krull — collaboratore militare del D. N. B. — scrive quanto segue sulla situazione nello scacchiere occidentale:

«Se i cittadini inglesi e gli americani si prendessero la pena di spogliare le notizie dei loro giornali di tutto quanto vi è di artificioso e spesso fantastico — esaltante atti di bravura compiuti dai loro soldati in località quasi sempre introvabili sulle carte geografiche — sarebbero sorpresi di constatare che i guadagni territoriali conseguiti dalle truppe anglo-americane sono assolutamente minimi in relazione alla gravità della posta che è in gioco.

«Da parte tedesca ci si rende perfettamente conto della gravità dei combattimenti e l'opinione dominante è che la lotta nel settore di Metz non ha ancora raggiunto l'ampiezza di una grande offensiva con obiettivi strategici di grande portata. A sud di questa piazzaforte sono chiaramente riconoscibili due importanti centri nevralgici, e cioè, nelle vicinanze di Morchingen, uno, e a sud di Blamont, l'altro.

La tattica inglese

«Nel primo di questi due centri di gravità gli americani hanno abbandonato il loro tentativo di biforcare verso il nord, allo scopo di accerchiare Metz, ed hanno effettuato delle puntate con due divisioni corazzate, sopra un fronte di venti chilometri, in direzione di Sarreguemines e, su questa rotta, hanno potuto impadronirsi di Morchingen, ma sono stati, tuttavia, arrestati subito dopo.

«Un'altra puntata in direzione di Sarrebourg ha avuto un certo successo, grazie ad un forte impiego di carri armati.

«Nel settore di Diedenhofen (Thionville) sono stati effettuati, simultaneamente, dei forti attacchi di neutralizzazione della difesa tedesca che hanno avuto come risultato l'allargamento della testa di ponte americana sulla sponda orientale della Mosella. Il nemico ha potuto anche avanzare di qualche poco le sue linee nelle immediate vicinanze di Metz. In generale, però, esso opera con grande prudenza e cerca di avanzare in un modo che sia il più possibile sicuro.

«Un altro centro nevralgico è situato nel settore dell'Olanda meridionale, a sud-est di Helmond. Il comando britannico si sforza di portare il suo fronte sulla stessa linea delle posizioni americane del settore di Aquisgrana ed anche di raggiungere, se possibile, la Mosa.

«La grande testa di ponte tedesca ad occidente della Mosa ha qui la forma di una elisse che ha la lunghezza di sessanta chilometri e una larghezza di trenta in direzione da occidente verso oriente. Per questo attacco ad occidente di Venlo, la seconda Armata britannica impiega sei divisioni, delle quali quattro di carri armati, e, con la messa in linea di un massiccio concentramento di artiglierie di ogni calibro, di una gran quantità di carri armati e di aerei da bombardamento, segue la stessa tattica demoralizzatrice già seguita, a suo tempo, in Italia, sul fronte di Cassino.

«In generale i combattimenti a sud-est di Helmond si svolgono sopra un terreno sul quale le truppe tedesche erano penetrate una settimana addietro, e per il momento non si possono discernere obiettivi strategici a grande portata.

Mostruoso sciupio

«Il mostruoso sciupio e spreco di materiali fatto nella regione olandese dal nemico si basa sulla speranza che esso nutre di poter, frattanto, utilizzare i grandi porti per i loro rifornimenti. Tuttavia, per sua stessa ammissione, il rifornimento del nemico su questo fronte è diventato difficile.

«L'avversario non ha calcolato in giusta misura l'ampiezza delle sue necessità e dei suoi bisogni. Se l'usura di materiali continuerà ancora per qualche tempo con lo stesso ritmo e se la messa in linea delle nuove armi tedesche sarà ancora più efficace, il consumo di materiali condurrà probabilmente gli anglo-americani verso una grave crisi.

«Il martellante bombardamento del porto di Anversa da parte della nuova arma «V. 2» ha, in questo ordine di idee, una parte molto importante».

Le ultime notizie di stamane dal fronte informano che, in seguito al miglioramento delle condizioni atmosferiche, sono aumentate in accanimento le dure lotte che si stanno svolgendo all'oriente di Eindhoven, precisamente nel triangolo formato dalle città di Helmond, Weert e Venlo, senza, però, che i britannici siano riusciti ad ottenere qualche infiltrazione.

Sul terreno sommamente fangoso si combatte aspramente per le poche strisce di terreno solido, le quali sono abbondantemente difese dai tedeschi mediante campi di mine, trappole e zone di tiro di sbarramento, mentre l'artiglieria germanica bombarda senza interruzione ogni palmo di terreno.

Le formazioni della 2.a Armata britannica attaccano con tutti i mezzi a loro disposizione per il possesso del più piccolo pezzo di terreno di questa regione, ed ogni palmo conquistato esse devono pagarlo con fiumi di sangue.

Durissime lotte si stanno svolgendo nel settore fra Weert e Roermond, ove i britannici attaccano senza tregua allo scopo di attraversare i canali all'est di Weert, che hanno circa venti metri di larghezza ognuno, seriamente ostacolati dalla difesa germanica.

Le sponde di questi canali sono guarnite di paracadutisti tedeschi, i quali, accovacciati nei loro posti di tiro, con l'acqua sino al ginocchio, sopportano ogni genere di disagi e di privazioni, sotto un'implacabile pioggia di granate, e si oppongono con energica tenacia all'avanzata della fanteria inglese che li attacca in massa.

Si tratta di una lotta tremenda, senza riposo nè tregua, che, anche durante la notte, viene proseguita alla luce dei riflettori. L'avanzata nemica sino ai canali è stata preparata da un furioso tiro tambureggiante di pezzi di ogni calibro che ha seppellito e sradicato la maggior parte delle difese.

Successo difensivo

Nell'attacco che è, quindi, stato sferrato, gli inglesi si sono battuti con decisione, servendosi di numerose armi pesanti di fanteria. I tedeschi, aggrappandosi al terreno con valorosa tenacia, hanno impedito che venissero ampliate le prime teste di ponte. Il nutrito e persistente fuoco della difesa ha obbligato gli assalitori a ridurre il ritmo dell'attacco già quando si trovavano nel campo avanzato delle linee tedesche.

La testa di ponte tedesca sulla Mosa, nel di cui saliente meridionale si svolge questa lotta, è il primo bastione difensivo che gli inglesi debbono sorpassare nel loro tentativo di penetrare nel territorio del Reich da quello olandese. In questa zona non solamente il soldato tedesco si oppone all'avanzata nemica, ma anche l'umidità, il fango ed il terreno piano, reso molle dalle piogge, che l'avversario ha somma difficoltà ad attraversare, mentre i tedeschi se ne possono servire per la difesa.

Ai successi difensivi germanici in questa zona ha contribuito in modo preminente l'artiglieria, che ha coperto ogni metro quadrato del terreno d'attacco con una grandine micidiale di granate.

Ripetuti tentativi dei britannici di evitare il fuoco di sbarramento dei difensori mediante attacchi di diversione verso il nord sono stati nettamente stroncati dal fuoco delle armi automatiche germaniche.

Prosegue, frattanto, la battaglia in Lorena. Nei punti cruciali della lotta i generali Patton e Patch, approfittando del continuo miglioramento del tempo, hanno immesso nella lotta, all'inizio della seconda settimana della loro offensiva, altre formazioni della 3a e della 7a Armata americane.

Nonostante tutti i loro sforzi, gli statunitensi, dall'inizio della battaglia lorenese, non sono riusciti ad avanzare, in nessun luogo, di più di venti chilometri dalle loro posizioni di partenza. E nemmeno non è stato loro possibile eliminare la base avanzata tedesca di Metz, contro la quale si sono spuntati la maggior parte dei loro attacchi.

Nel settore della «Porta Burgundica» si sono ora accese delle lotte accanite da ambi i lati del fiume Doubs, dove vengono impiegati i tiratori algerini e marocchini delle formazioni degolliste combattenti a fianco della 7a Armata americana. Queste truppe di colore avversarie sono bensì riuscite a penetrare in alcune località, ma una loro ulteriore avanzata è stata arrestata dal rapido intervento delle riserve germaniche, che hanno loro inflitto delle perdite elevatissime.

Il nemico provato da gravi perdite non attacca

La lotta ristagna sul nostro fronte in attesa di nuovi eventi

Fronte italiano, venerdì sera.

A otto giorni dal suo inizio, l'offensiva dell'Ottava Armata britannica sul fronte italiano si è praticamente esaurita. Le notizie che si hanno dal fronte dicono infatti che nella giornata di ieri si è combattuto senza impegno a sud di Faenza e nella zona di Forlì e Ravenna: scontri di carattere locale e nulla più.

Effettivamente, l'offensiva alleata sull'ala sinistra dello schieramento tedesco si è rivelata più difficile e costosa di quanto il nemico stesso pensasse. Da dichiarazioni fatte da alcuni ufficiali inglesi catturati durante le azioni dei giorni scorsi, si apprende, infatti, che il comando avversario non si attendeva una resistenza così viva ed efficace soprattutto nella zona di Forlì e lungo la via Emilia. I progetti di Alexander all'inizio del nuovo sforzo offensivo fra Cesena e Forlì erano ben diversi. La tenacissima difesa tedesca ha invece grandemente ostacolato i piani avversari e il maltempo ha poi fatto il resto.

Non c'è da credere, d'altra parte, che il nemico rinuncerà ai suoi propositi. La sosta che gli è imposta ora dalle dure perdite subite terminerà ben presto, appena avrà rinsanguate le sue file con nuovi effettivi e nuovi mezzi. Gli «alleati», si sa, non badano a fare troppa economia di uomini e di mezzi anche se a lungo andare questa usura intensiva può far sentire i suoi effetti sull'economia generale della guerra.

Inoltre, si presume che i prossimi attacchi dell'VIII Armata saranno integrati dall'azione che intraprenderà la V Armata statunitense su quell'obbiettivo di Bologna che sta in cima a tutti i suoi progetti. E' provato infatti, da dichiarazioni degli stessi prigionieri, che l'inverno non fermerà le operazioni degli anglo-americani, intenzionati come essi sono a non trascorrere la dura stagione sull'inòdo e disagevole terreno appenninico. Ne hanno fatta già una diretta esperienza nelle settimane scorse, durante le torrenziali piogge che hanno preceduto il gelo e la neve di questi giorni, e tutto lascia credere che della guerra in montagna ne hanno abbastanza...

Da parte loro i tedeschi, maggiormente abituati del nemico alle fatiche di una guerra dura, attendono il rinnovato attacco con la consueta calma, forti della loro esperienza e della loro preparazione. Essi sanno che il compito sarà difficile, perchè l'avversario non farà economia di mezzi, ma si preparano a difendersi con quella ostinazione che ha suscitato l'ammirazione dello stesso nemico, decisi a vender caro ogni palmo di terra. Ancora una volta, dinanzi a Bologna, dinanzi a Faenza e a Ravenna, la lotta toccherà limiti di estremo accanimento e di grande violenza.

Due aerei americani precipitati in Svizzera

Berna, venerdì sera.

Si annuncia ufficialmente che il 16 novembre delle nuove violazioni dello spazio aereo svizzero sono state compiute da apparecchi di nazionalità straniera i quali, fra le ore 11 e 14 hanno sorvolato il Cantone dei Grigioni ed il Canton Ticino. Alle ore 14.2 un bombardiere americano è atterrato a Magadino. L'equipaggio, composto di dieci uomini, dei quali tre feriti, è stato internato.

Quasi nello stesso tempo un altro bombardiere americano è precipitato al suolo nelle vicinanze di Malix, a sud di Coira. Gli occupanti di questo apparecchio si sono gettati col paracadute. Sinora ne sono stati ritrovati otto.

Gravi perdite nemiche nelle operazioni sulla Schelda

Berlino, venerdì sera.

Le perdite degli anglo-americani nel corso delle operazioni sulla Schelda tanto in uomini quanto in navi sono state oltremodo gravi, secondo quanto ha ammesso lo stesso primo lord dell'Ammiragliato britannico Alexander.

Madrid smentisce le voci di trattative con i fuorusciti spagnoli

Madrid, venerdì sera.

Circa le voci di pretesi colloqui politici tra emigrati spagnoli e rappresentanti diplomatici del governo spagnolo, viene ufficialmente comunicato che pare quasi superfluo smentire tali voci.

«I cosiddetti spagnoli ed i rappresentanti diplomatici — continua il comunicato — sono assaliti continuamente da emigrati spagnoli bisognosi i quali chiedono l'aiuto delle autorità spagnole. Il governo spagnolo non ha autorizzato nessuno dei suoi rappresentanti o agenti di aver colloqui politici con chicchessia e questi si attengono strettamente agli ordini ricevuti».

Verso una alleanza franco-sovietica?

Lisbona, venerdì sera.

La visita del generale De Gaulle a Mosca riflette la necessità che egli ha di esaminare con gli uomini del Cremlino i problemi della sicurezza per il dopoguerra. Vi sono state considerazioni sulla stampa circa la possibilità per la Francia di negoziare un'alleanza con l'U.R.S.S., in corrispondenza al trattato di alleanza anglo-sovietico. Nulla però è stato ancora dichiarato che possa giustificare tale supposizione.

Dopo l'uccisione di Lord Moyne

Il terrorismo sionista scatenato in Palestina

Il prof. Stern e i suoi sicari - Le origini e le cause degli attuali incidenti - La "Iroun,, associazione estremista ebraica

Stoccolma, venerdì sera.

Il sanguinoso episodio del Cairo, nel quale il Ministro britannico Lord Moyne ha perduto la vita nel tragico modo da tutti conosciuto, ha levato il sipario su di una situazione che si presenta come una nuova profonda crisi dei rapporti fra la Gran Bretagna e la Palestina.

Se, anni or sono, ad agitarsi in quel paese mediterraneo erano gli arabi, gelosi della propria terra e contrari all'infiltrazione semitica, ora si sono aggiunti gli ebrei, i quali, dopo avere per decenni recitato la parte delle vittime, sono passati all'offensiva, usando gli stessi mezzi terroristici dei loro competitori.

Echi ai Comuni

In più, fruendo della vastissima rete di aderenze razziali che essi posseggono, i sionisti palestinesi riescono a creare guai anche in alto loco, trovando protettori dove meno lo si aspetterebbe. A Londra stessa, per esempio, vincendo quel medesimo senso di orrore che l'assassinio di Lord Moyne vi aveva suscitato.

Ieri — annuncia infatti l'agenzia Reuter — ha avuto luogo alla Camera dei Comuni un violento incidente.

Il conte di Winterton aveva domandato che il Governo prendesse dei provvedimenti nei riguardi di un editore ebreo, di nome Abrassami, il quale, nella rivista da lui diretta, ha approvato l'assassinio di Lord Moyne ed ha soggiunto che le autorità britanniche in Palestina seguono una politica anti-ebraica.

Mentre che il Ministro degli Interni Morrison si è limitato a dare una risposta evasiva, il deputato liberale Mander ha vivacemente attaccato il conte di Winterton, accusandolo di voler opprimere la «libertà di opinioni». Fra i due deputati ha avuto luogo un violento scambio di invettive, accusandosi reciprocamente di aver fatto delle «accuse vergognose».

Se, d'altra parte, l'editore ebreo può essere andato oltre il segno con le sue accuse, egli non è il solo ad aver individuato cause e ragioni dell'attuale crisi. Altra voce ben più autorevole denuncia gli stessi guai.

E' la stessa *United Press*, la quale pubblica un interessante e sintomatico rapporto sulla situazione in Palestina e gli scopi dei terroristi ebrei. «Lo assassinio di Lord Moyne — così scrive l'agenzia — ha dimostrato che i terroristi ebrei sono decisi a combattere con tutti i mezzi qualunque elemento si opponga alla realizzazione del sogno due volte millenario degli ebrei: quello di crearsi una patria.

«Una parte dei sionisti non si è dichiarata d'accordo con la politica di Waismann e la considera come un oltraggio per il popolo ebreo. La pubblicazione del libro bianco di Mac Donald, che limita l'immigrazione degli ebrei, è stata decisiva per l'incremento delle organizzazioni radicali giudaiche».

I membri dell'organizzazione «Iroun Zvei Leumi» scatenarono una campagna di rivincita sotto la divisa «occhio per occhio». Distintivo di questa organizzazione è una pistola stampata di traverso sulla carta della Palestina e della Transgiordania. L'associazione chiede che dalle due parti del Giordano venga creato uno Stato ebreo con le stesse frontiere dell'ex Palestina.

Dopo l'inizio della seconda guerra mondiale un gruppo dell'organizzazione si è stretto intorno al professore Stern, nato in Polonia, iniziando una lotta fanatica per la Palestina con un disprezzo assoluto per la morte.

Episodi di violenza

Questi fanatici vogliono spingere gli altri a seguire il loro esempio. Per procurarsi i fondi necessari alla realizzazione di un programma radicale gli adepti del gruppo «Stern» procedono senza scrupolo alcuno a saccheggi.

Gli episodi di violenza si susseguono l'uno all'altro senza tregua, mantenendo l'intero paese in perpetuo fermento.

Praticamente i seguaci del professor Stern hanno nelle mani l'intera organizzazione «Iorun». Si tratta d'una ventina di uomini decisi e risoluti a tutto.

Quando il 31 marzo 1944, la immigrazione ebrea doveva praticamente finire in virtù del citato Libro Bianco, questa organizzazione sionista riprese i suoi attentati. Così, nel febbraio 1944, vennero fatti saltare gli uffici dell'immigrazione ebrea a Gerusalemme, Haifa e Tel Aviv ed in questi incidenti persero la vita cinque agenti.

Ora sembra accertato che i due uccisori di Lord Moyne null'altro siano se non emissari dello Stern. Alle loro spalle stanno — e ciò spiega molte cose — i grossi commercianti ebrei i quali vorrebbero mettere le mani sulle risorse e sui commerci di Palestina. Costoro, a loro volta, sono appoggiati dalla internazionale semita del danaro; quella stessa che ha mosso un «onorevole membro dei Comuni» a difendere in piena Camera, a Londra, gli uccisori di quel Lord Moyne per il quale il Primo Ministro Churchill spargeva otto giorni addietro una lacrima, dichiarando che la sua scomparsa rappresentava una grave perdita per la politica della Gran Bretagna.

In fondo alla baia di Leyte

Quali sono le unità americane colate a picco dai nipponici

I nomi più famosi scomparsi dalla flotta da guerra degli Stati Uniti

Sciangai, venerdì sera.

Informazioni sicure qui pervenute rivelano che gli Stati Uniti hanno perduto recentemente nelle acque all'est delle Filippine e nel golfo di Leyte, 8 navi da battaglia, 19 portaerei (comprese 3 del tipo Standard), 9 incrociatori e 3 cacciatorpediniere.

Le navi da battaglia affondate sono delle classi Washington, California e Colorado, oltre a due della classe South Dakota, per un totale di cinque unità.

Le portaerei affondate sono 3 del tipo Standard, 5 della classe Wasp, 1 della Enterprise ed 11 sono navi di altri tipi convertite in portaerei, per un totale di 19 unità.

Gli incrociatori affondati sono delle classi Pensacola, Quincky, e Memphis, due della Brooklin, una della Chester ed una della Portland, per un totale di 7 unità.

I cacciatorpediniere affondati sono delle classi Aylwin, New Preston e Thompson: tre in tutto.

Sono stati pure affondati 3 sottomarini, oltre a 15 trasporti da 2500 a 8000 tonnellate. Si apprende pure che il numero dei battelli nemici affondati è sommamente elevato e che la loro cifra sorpasserà senza dubbio ogni aspettativa.

Una corazzata del tipo «California»

La questione degli Stretti

Uno «Stato dei Dardanelli» vassallo dei sovietici?

Stoccolma, venerdì sera.

In un articolo riguardante la politica estera dell'Unione Sovietica, il giornale ebraico «Kalmar Lanus Tidning» scrive che, come ricompensa per la loro vittoria, i sovietici vorrebbero mettere da parte ogni riguardo verso la Turchia nella sua qualità di proprietaria dei Dardanelli.

E' per questa ragione che negli ambienti diplomatici si è fatta balenare la possibilità di creare un piccolo Stato intorno ai Dardanelli. Questo piccolo Stato avrebbe verso la Unione Sovietica la stessa posizione del Panama verso gli Stati Uniti.

ULTIMA ORA

Gli anglo-americani scatenano l'offensiva a nord di Aquisgrana

Mille quadrimotori da bombardamento impiegati nella lotta — La tempestiva reazione delle artiglierie germaniche

Berlino, venerdì sera.

All'ultima ora l'Agenzia Internazionale d'Informazioni comunica:

«Mentre i combattimenti attorno alle teste di ponte tedesche fra Venlo e Dormond hanno avuto solamente un'importanza locale, ieri, verso il mezzogiorno, gli anglo-americani hanno scatenato, a nord d'Aquisgrana, l'offensiva in preparazione da alcune settimane.

«Questa offensiva, che rientra nel quadro dell'attacco in grande stile sferrato dagli americani in Lorena, è stata preceduta da attacchi aerei durati due ore e compiuti da circa mille quadrimotori da bombardamento, i quali hanno bersagliato le postazioni d'artiglieria germaniche e le linee di comunicazione, che, in pari tempo, erano sottoposte ad un fuoco tambureggiante dell'artiglieria.

«Le batterie tedesche, tuttavia, hanno reagito vigorosamente, riducendo al silenzio molti cannoni avversari ed infliggendo alle formazioni corazzate avversarie, con un intenso fuoco di sbarramento, perdite assai gravi. I combattimenti sono in pieno sviluppo».

La curiosa avventura del mozzo del "Maria Madre,,

La tragedia dei Balestrino

Con la salma del padre in spalla, Angelo Viacava scende lo scalandrone.....

IV

Erano già due anni che il «Maria Madre» stazionava, fermo all'ancora nella rada di Paysandù, due anni di lotte durissime, di spese enormi con equipaggio e nave inattivi, ma, benchè la causa degli armatori venisse ovunque giudicata più che giusta, nulla di concreto ancora si era realizzato, mentre le autorità uruguaiane parevano ben decise a convalidare in tutti i modi la primitiva sentenza.

Le pastoie legali che, con il volgere del tempo, contribuivano a rendere sempre più confusa la cosa ed a far perdere di vista l'origine della vertenza, assorbivano sempre nuovo tempo ed altro danaro.

Verso la rovina

I Balestrino avevano sacrificato ormai quasi tutto il loro patrimonio, senza riuscire ad ottenere soddisfazione, mentre gli uomini del «Maria Madre» lamentavano la troppo lunga assenza da casa, in un ambiente ostile, con le retribuzioni che non giungevano più, vivendo malamente entro uno scafo in cui sempre più chiari si facevano i segni della rovina.

La partenza di due dei quattro marinai di Carloforte, imbarcatisi con una sistemazione di fortuna su navi dirette in Italia, fu l'inizio della disgregazione: per il piccolo nucleo e, nel giro di pochi mesi, sette uomini dei dodici dell'equipaggio rimpatriavano stanchi e sfiduciati e con essi il comandante in seconda, capitano Marco Balestrino, che di presenza portava al padre ed al fratello maggiore Emanuele notizie sull'andamento dell'annosa questione.

Restavano, ormai, sulla nave prigioniera, quattro uomini: il comandante, con il nostromo Bartolomeo Bassarego e i due Viacava, padre e figlio, i più affezionati.

Lunghe settimane, eterni mesi d'inedia e di malumore si aggiungono alla già lunga catena che pare non debba più avere termine.

Ma a bordo, sono quattro liguri in cui la tenacia tradizionale è ravvivata dal continuo lottare con tutti e contro tutti.

Il «Maria Madre» è il, legato alle ancore: più che dalle sue catene, verdi di una folta vegetazione marina, da una serie di sentenze assurde; ma, sino a quando la loro calcagna ne calpesteranno la tolda, non è ancora perduto.

Da Nervi, intanto, si sollecita una decisione. Il vecchio Balestrino, precocemente invecchiato, sente prossima la fine e vorrebbe arrivare ad una definizione; il patrimonio familiare, accumulato dalla fatica dei padri, si è ormai dileguato; lo scafo ha bisogno di vernice per non finire mangiato dalla ruggine, e a dare il cambio a capitan Pietro Balestrino, parte il primogenito Emanuele.

L'interessamento del Governo italiano si affievolisce sempre più nella giostra dei vari ministri al potere, quando, tramite persone amiche, i Balestrino riescono a portare la questione sui tavoli presidenziali d'Italia e Uruguay.

Re Alberto del Belgio si fa promotore di una definizione e già si è d'accordo fra i due Governi di rimettersi a lui per un arbitrato.

Siamo nei primi mesi del 1914.

Emanuele Balestrino, in preda ad un grave esaurimento nervoso, ritorna in Italia e viene ricoverato in un ospedale genovese, dove poco tempo dopo, perduto completamente il senso della ragione, muore.

Al posto di battaglia, oltre l'Oceano dove, con la nave, aspettano ancora tre uomini, ritorna Pietro Balestrino.

Sul «Maria Madre» la speranza, che mai non si era estinta, pare abbia ora nuovo motivo di vita.

Angelo Viacava, il mozzo che era partito per il suo primo ed ultimo viaggio ragazzo ancora, è ormai un uomo di trent'anni, mentre il padre ed il nostromo sentono già il peso della vecchiaia.

Particolarmente il nostromo, Bartolomeo Bassarego, cui lunghi anni di vita faticosa avevano consumato anzi tempo il cuore e deve ora, sebbene a malincuore, lasciare la nave.

La «Grande Guerra»

Si avvicina l'estate e con essa il cataclisma che, per quattro anni, dovrà sconvolgere l'Europa.

Nelle Cancellerie è un movimento febbrile, ad ogni ora può scoppiare l'evento terribile; la curiosa pratica di quel veliero italiano dimenticato in America, ricade nuovamente nell'oblio.

La guerra scoppia tremenda e inevitabile, coinvolge anche l'Italia e, il 24 maggio 1915, due italiani abbandonati dal mondo, dimenticano per un istante la tragedia che ha loro rubato quasi tutta l'esistenza, per imbarcare, esultanti e fieri, il gran pavese.

I fondi sono esauriti, ma la pazienza di capitan Balestrino non diminuisce.

Quest'uomo, che troveremo, dopo quarant'anni di lotta, nella natia Nervi, curvo nel suo umile lavoro di carbonaio, ancora capace di dare valido appoggio alla sorella ed al fratello Marco, dal cervello smarrito dalla tragedia che si è rovesciata sulla sua famiglia, che, ancora pieno di fede e di speranza, ci racconterà, or è neppure un anno, il suo tormento, non piega alla sorte e trova lavoro in Argentina, dove la sua presenza fa risorgere quel «Comitato pro Maria Madre» nato durante la sua visita al conte Bottaro Costa.

Finisce anche la guerra e, purtroppo, senza aver potuto concretare nulla, rimpatria capitan Balestrino che l'avvenuta morte del padre, del fratello maggiore e la malattia del fratello Marco, hanno lasciato, unico, a difendere la causa.

Intanto si è dimostrato inutile sperare di poter avere giustizia in America; non gli resta che puntare tutti i suoi sforzi verso la riesumazione di quell'arbitrato che la guerra ha sospeso.

A proteggere i diritti degli armatori sulla nave basta la presenza dei due fedeli rimasti a bordo, per i quali una sola è stata la sua consegna: Non mollare per nessun motivo.

Così i due marinai genovesi, nati per navigare, dopo ventisei anni di vita quasi inattiva su di un veliero che ruinava, fermo in mezzo ad un fiume, affrontarono ancora l'avvenire e l'ignoto.

Pareva un'ironia della sorte ed era invece una meravigliosa, seppur tragica, storia di passione che questi due marinai di un bastimento tramuto scrivevano con l'olocausto della loro esistenza, dello stesso affetto per la moglie e madre rimasta sola nella ruota casa di Nervi, in omaggio ad un attaccamento alla loro nave che solo chi sul mare è a lungo vissuto può comprendere e giustificare.

Non era certo una vita ideale, perchè il pane di ogni giorno era frutto di sudati sacrifici e non sempre si poteva dire assicurato.

Il saluto all'«Estrellita»

Gran parte degli emigrati italiani che vivevano a Paysandù erano dediti alla pesca e prestavano servizio a bordo dei trasporti fluviali. Mentre il padre passava quasi tutta la sua giornata sul «Maria Madre» quietamente rammendando vele che la pietà dei connazionali affidava alla sua abilità di vecchio marinaio, Angelo Viacava stava via talvolta intere settimane con un vaporetto a ruota che faceva servizio lungo l'Uruguay, da Salto a Buenos Aires, sino al Plata.

Trascorreva così altro tempo, interrotto da brevi notizie da casa e da sempre più scarse informazioni del capitano e «padrone», Pietro Balestrino, che non mancava mai di chiudere ogni sua lettera con la solita raccomandazione: non abbandonare la nave per nessun motivo.

Ogni volta che l'Estrellita, il trasporto fluviale dove lavorava quale marinaio il giovane Viacava, rientrava a Paysandù, il primo saluto lo riceveva dalle murate del «Maria Madre» dove un vecchio, solo, sventolava il berretto per salutare il ritorno del figlio.

Ma, la sera del 26 luglio 1927, nessuno è sulla coperta del veliero abbandonato a salutare il rientro dell'Estrellita.

Come poteva essere possibile? Mai, in tanto tempo, Gerolamo Viacava aveva dimenticato di portare il suo benvenuto al figlio, mai il «Maria Madre», in ossequio agli ordini del suo comandante, era rimasto deserto.

Dunque?

E questo interrogativo pesa sull'animo di Angelo Viacava come un amaro presagio.

Il padre è ormai vecchio, il suo fisico già da tempo rivela i segni di una vita di disagi e pare che anche lui rovini con la sua nave.

In preda ad un'agitazione vivissima, l'ex-mozzo sale sul «Maria Madre», corre nella cabina dove di consueto riposa il padre e lo trova in preda ad un grave attacco cardiaco.

Gerolamo Viacava è, ormai, alle sue ultime ore di vita e, nella notte, con le mani aggrappate a quelle del figlio, in un disperato gesto di congedo, muore.

All'alba, mentre lo scolorito tricolore s'agita lieve a mezz'asta, le prime luci del giorno illuminano una ben triste scena.

Con la salma del padre in spalla, l'ultimo superstite del «Maria Madre» scende lo scalandrone e, così, tragica figurazione del dolore, la porta sino al vicino cimitero.

Senza corteo, senza un cero, senza una prece, lontana dalla Patria, Gerolamo Viacava finiva in terra straniera la sua vita.

A vegliarne la tomba sarebbe, però, rimasto ancor lungo tempo suo figlio.

Livio Andreoli

(Continua).

Alla Corte d'Assise di Brescia

Omicida condannato a trent'anni di reclusione

Brescia, venerdì sera.

La mattina del 16 marzo, sulla strada comunale Vobarno-Pompegnino, nei pressi del cimitero, veniva rinvenuto il cadavere di certo Francesco Nolli che aveva il cranio fracassato da colpi vibratigli con un grosso palo, trovato a circa cento metri di distanza dal cadavere. Dalle indagini immediatamente iniziate risultava che la sera precedente il Nolli si era trattenuto in una osteria, mostrando ad alcuni conoscenti una piccola somma ricevuta quale indennità di prigionia per un figlio. Tra i presenti era certo Giovanni Zane che era stato visto uscire dal locale subito dopo il Nolli. Lo Zane veniva fermato e dopo alcune reticenze confessava di avere ucciso il Nolli per derubarlo. Il processo si è svolto ieri innanzi alla Corte d'Assise di Brescia, ove il Procuratore Generale ha chiesto per lo Zane la pena capitale. La Corte, aderendo alla tesi difensiva che aveva sostenuto trattarsi di omicidio preterintenzionale e di rapina, ha condannato lo Zane alla pena di trenta anni di reclusione.

ALESSANDRIA. — **All'intimazione di fermarsi**, l'operaio Giovanni Mantelli, di 30 anni, residente a Frugarolo, prendeva la fuga. Il Mantelli veniva però raggiunto da una fucilata sparata da un milite e rimaneva ucciso.

ASTI. — **Una pubblica mostra fotografica** germanica che si intitola «Bellezze d'Italia», presentata dal gruppo «Italia e Civiltà», è stata aperta nella nostra città.

«Trent'anni or sono...»

Scritta di mano ignota sul portone del Covo a Milano

Milano, venerdì sera.

«Trent'anni or sono, il 15 novembre, in questa casa, Benito Mussolini alzò la bandiera proletaria della rivoluzione fascista». Queste parole sono state scritte a caratteri cubitali da mano ignota sul portone del «Covo» di via Paolo da Cannobio, a Milano.

Criminose imprese di fuori legge ad Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Una decina di armati sono penetrati la scorsa notte nell'abitazione dell'agricoltore Antonio Borga, assente da casa, e dopo averne immobilizzato il padre e ferito la suocera, asportavano centomila lire in denaro e numerosi preziosi di ingente valore. Successivamente si portavano nella casa di Francesco Prati pretendendo, con le armi in pugno, trecentomila lire. Si dovevano però accontentare di [illegible] lire. Uguali, criminose imprese ripetevano nei confronti di Giovanni Grassi e di Luigi Panzano, ai quali asportavano alcune migliaia di lire.

TEATRI E RADIO

CARIGNANO

Si replica *Il piccolo santo*. Domani: *Il bugiardo*, di Goldoni

Oggi la Compagnia Stival replica *Il piccolo santo*, di Roberto Bracco, che ieri ottenne vivo successo nella drammatica interpretazione di Giulio Stival. Domani andrà in scena la divertente commedia *Il bugiardo*, di Carlo Goldoni, che sarà replicata domenica alle ore 15, mentre alle ore 17 dello stesso giorno verrà ripresa l'applaudita commedia *Gli uomini non sono ingrati*, di Alessandro De Stefani.

TEATRO DEL POPOLO

Domani e domenica: *L'ora del dilettante*

Come abbiamo annunciato, domani si avrà al Teatro del Popolo il primo dei due spettacoli *L'ora del dilettante*, cui partecipano i 48 candidati ammessi al Concorso regionale del Dopolavoro Provinciale. Un'orchestra di quaranta elementi, diretta dal maestro Marci, e un complesso di oltre venti fisarmonicisti completano la rappresentazione che sarà interessante e divertente. Il pubblico è ammesso, mediante apposita scheda, a dare il suo parere su i neo-artisti che gli vengono presentati, parere utile agli effetti della concessione di premi ai più meritevoli.

I biglietti per i due eccezionali spettacoli sono già in vendita presso il Salone de *La Stampa*, in via Roma.

Programmi radiofonici

Venerdì 17 Novembre

PROGRAMMA SERALE

(491,8, 236,8 - Dalle 20,15: 245,5)

SEGNALIAMO: Concerto sinfonico vocale diretto dal m. Basile.
16: Radio famiglia.
17: 8. orario - **Radio Giornale** - Terza pagina.
17,40: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.
19: Confidenze dell'Ufficio suggerimenti.
19,15: Valzer celebri.
19,30: Parole ai Cattolici del teologo prof. don Ed. De Amicis.
20: 9. orario - **Radio Giornale**.
20,20: ◆ Concerto sinfonico vocale diretto dal m. Basile, con la collaborazione del baritono A. Poli, del violinista A. Gramegna e del violoncellista B. Mazzacurati: 1) Brahms: «Doppio concerto in la min.» per violino, violoncello e orchestra; a) Allegro; b) Andante; c) Finale; 2) Verdi: dal Trovatore: «Il balen del mio sorriso»; 3) Sibelius: «Il cigno di Tuonela», op. 22 n. 3; 4) Gounod: dal Faust: «Dio possente»; 5) dall'Otello di Verdi: «Credo»; 6) Smetana: «La sposa venduta», introduz. dell'opera.
21,30: Orchestra Barzizza.
22: Trasmissione dedicata ai Marinai lontani.
22,30: Complessi caratteristici.
23: **Radio Giornale**, indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase.
23,30: Chiusura e inno «Giovinezza».

Sabato 18 Novembre

PROGRAMMA DIURNO

7, 8, 13, 14: Radio Giornale.
7,30: Musiche del buongiorno.
8,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.
12,05: Spigolature musicali.
12,30: Orchestra Angelini.
13,20: Musica varia.
13,40: Complesso diretto dal maestro Gimelli.
14,20: Radio Soldato.
VORREMMO ASCOLTARE: «La reginetta delle rose», operetta di R. Leoncavallo (O. F., Milano) — «La danza delle silfidi», dalla «Dannazione di Faust» di Berlioz (M. D., Torino). — «Come le foglie», di Giacosa (Alfa, Vercelli).

CRONACA

I dirigenti dei lavoratori del credito ricevuti dall'Alto Commissario

Gli orientamenti delle masse intorno ai principî della Repubblica Sociale rilevati dal dott. Zerbino

L'Alto Commissario del Governo ha ricevuto i dirigenti del Piemonte e i fiduciari dei Comitati di azienda dell'Unione interprovinciale dei lavoratori del credito e dell'assicurazione, presentati dal segretario dell'Unione. Al dottor Zerbino i dirigenti hanno recato l'attestazione dell'animo grato di tutti i lavoratori delle banche, delle assicurazioni e dei servizi tributari, per il concreto interessamento portato ai problemi e alla situazione economica della categoria, illustrando taluni aspetti particolari dei problemi stessi.

L'Alto Commissario, rilevata la importanza della funzione economica e sociale che viene esplicata con ordinata laboriosità dalla categoria del credito e dell'assicurazione, ha esaminato i problemi contingenti, con particolare riferimento agli approvvigionamenti, e ha intrattenuto i dirigenti sugli orientamenti generali delle masse lavoratrici intorno ai principî della Repubblica Sociale Italiana.

già ferito per la Rivoluzione, caduto vittima del piombo odio nemico per mano di sicari.

Al rito assistevano, oltre ai congiunti del Caduto, fascisti repubblicani e amici dello Scomparso.

La Messa in suffragio dello squadrista Argonauta

Questa mattina, nel Sacrario di Casa Littoria, presenti le autorità politiche, militari e civili, è stata celebrata una Messa in suffragio del fascista repubblicano Mario Argonauta, squadrista della Brigata Nera «A. Capelli».

Disciplinare l'uso dell'energia elettrica

E' fatto assoluto divieto di adoperare le stufe

Si rinnova l'invito agli Utenti di energia elettrica per applicazioni elettrodomestiche di ridurre il loro prelievo, escludendo l'uso di stufe per riscaldamento, con comprese in cui trattò.

Per superare le attuali contingenze si sono rese [illegible] per applicazioni elettrodomestiche dando così modo a gran parte dell'utenza di provvedere alla cottura dei cibi. Questa energia, però, non deve essere usufruita anche per riscaldamento degli ambienti perchè le disponibilità attuali non lo permettono assolutamente.

L'uso, non previsto, di energia per riscaldamento ambienti provoca un numero sempre più forte di interruzioni per fusioni di valvole in cabina e numerosi casi di bruciatura di trasformatori rendendo sempre più difficile o meno sollecita la possibilità di intervento per la riparazione da parte delle Aziende distributrici, con conseguenti disservizi in larghe zone.

Si informa inoltre che per difficoltà connesse all'attuale situazione non è possibile ripristinare in serata il servizio per le interruzioni che si verificassero dopo le ore 18.

Solo con maggiore disciplina di tutta l'Utenza si potrà rimediare ai lamentati disservizi e non pregiudicare l'uso dell'energia per illuminazione e per la cottura dei cibi.

I soprabiti sono tanti ma il mondo è piccolo

Il signor Egisto Larretti del fu Dionisio, dopo aver fatto acquisto di un soprabito nuovo, si recò da un parrucchiere poco distante, e dopo essersi fatto radere, pagato il suo debito, allungò la mano all'attaccapanni per riprendere il suo mantello, ma questo era scomparso. Indagini subito eseguite, non giovarono a nulla, la denuncia in seguito fatta ebbe lo stesso risultato. Già il signor Larretti si era rassegnato alla perdita, ma poichè senza soprabito non poteva stare, si recava, avant'ieri, da un negoziante di fiducia per acquistarne un altro. Dopo che gliene ebbe fatti vedere alcuni che non lo soddisfecero, il negoziante gli propose per l'acquisto un soprabito d'occasione. E andato nel retrobottega ne tornò recando in mano... il soprabito del signor Larretti. Questi dissimulata a stento la sua sorpresa, chiedeva al negoziante da chi l'aveva avuto. Il negoziante gli esibiva una ricevuta a firma di tale Ermanno Foroni, munito della quale il Larretti si recava al Commissariato, per promuovere nuove indagini che, questa volta, avevano esito positivo, in quanto il ladro veniva assicurato alla Giustizia.

Una povera vedova, la signora Fornello Letizia, abitante in via Principessa Clotilde 15, ha dimenticato ieri sul banco della privativa n. 260 nella stessa via la tessera annonaria per tutti i generi intestata a quattro membri della famiglia. Chi la avesse rinvenuta farebbe opera buona portandola ai nostri uffici.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani sabato 18 novembre alle ore 7,30; tramonta alle 16,38. La **Luna** spunta alle 9,40; tramonta alle 18,34.

ANNIVERSARI DEL 18. — Inizio dell'assedio economico dell'Italia con le sanzioni decretate dalla Società delle Nazioni (1935) - In tutti i Comuni d'Italia vengono inaugurate le lapidi che ricordano l'inizio delle sanzioni (1936).

L'OROSCOPO DEL 18. — La dissonanza fra Mercurio e Urano che dà la nota predominante alla giornata provocherà una atmosfera di cattivo umore ed il pericolo di violenze e inganni.

MARIO SENATO

I SANTI DEL 18. — S. Oddone abate di Cluny restauratore e propagatore della regola benedettina in tutti i paesi d'Europa (+ 942).

FUNZIONI DEL 18. — N. S. della Salute: 7,30 e 17,30 novena titolare. Madonna della Provvidenza: 7 e 17,30 novena titolare. Consolata: 8 Esposizione del SS. e Messa per i confratelli; 9 Messa per i combattenti. S. Teresa: 7,30 Messa della B. V. del Carmine. S. Tommaso: 9 Messa a N. S. e preghiere per i moribondi. Ss. Martiri: 7 Messa al S. Cuore di Maria. Filonetto: 7,30: Messa per i soldati.

LOTTO. — Ritardi dopo l'estrazione dell'11 novembre. **Milano:** 68 da 77 estr. - 32 da 77 - 48 da 61 - 60 da 51 - 14 da 50. **Genova:** 61 da 110 - 79 da 91 - 1 da 79 - 75 da 73 - 9 da 67 - 20 da 56 - 66 da 55; **Torino:** 58 da 105 - 41 da 62 - 76 da 51 - 6 da 56.

Molto chiasso per un pulcino

Un tafferuglio al Commissariato di P. S. per un gomitolo, per «Bibì», un pulcino pagato 40 lire, minaccia di provocare chissà quante e quali complicazioni. Il fatto è semplicissimo. Alcuni giorni fa, sul mercato rionale di Borgo S. Paolo, le sorelle Giovannina e Rossana N., comperavano un pulcino, giallo come un pugno di farina di granoturco e con un ciuffetto che gli rendeva più capriccioso la testina. «Verrà su bene — si dicevano; — è di una razza speciale, forte e sana» e lo ospitarono sul balcone ballatoio dove chiunque può giungere a passare. Ma, ahimè, la felicità delle due sorelle non doveva essere di lunga durata. Perchè un mattino «Bibì» non c'era più.

Ma, ieri l'altro mattino ecco «Bibì» sbucare dalla porta socchiusa della coinquilina, Maria F. Non c'è da sbagliarsi, «E' lui! E' lui!» dicono le due sorelle. Ma quel pulcino non ha il ciuffetto. «Ma, nemmeno per sogno» risponde la signora Maria. E già stavano per accapigliarsi quando si accordarono invece di andare dal Commissario.

Il dott. Fatta le avrebbe messe fuori al primo loro aprir bocca! Tuttavia si trattava di un reato di appropriazione e il funzionario se ne occupò. Il ciuffetto che distingueva il pulcino delle due sorelle mancava a quello portato in visione al Commissario, ma poteva anche esser stato tagliato. Ad ogni buon conto il dott. Fatta stabilì che il pulcino lo tenessero, così come era, Giovannina e Rossana. Se il ciuffetto ricresce resterà a loro, se no...

Furto impedito dall'intervento di un portinaio

Il coraggio del portinaio della casa n. 3 di corso Duca di Genova ha sventato il tentativo di un ladro di penetrare in un locale della sartoria Mouga e Marini a scopo di furto. Verso le 21.30 di alcuni giorni or sono un individuo, che si era nascosto nell'interno dello stabile munito di un piccone, tentava di aprirsi una breccia in un muro ma il rumore dei colpi svegliava il portinaio che affrontava il ladro, con alcuni colpi bene assestati lo immobilizzava, lo perquisiva per assicurarsi se possedesse armi e quindi informava il Commissariato di P. S. di S. Secondo che inviava sul posto cinque agenti che arrestavano lo sconosciuto e lo portavano al Commissariato dove veniva identificato per Sebastiano Di Maria di Domenico, d'anni 45, residente a Gassino. Il Di Maria si trova ora alle carceri denunciato per tentato furto.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 16 corr.:
Aslla Dante Antonio, industriale, **Belli Annita**.
Dalimo Mario, impiegato, **Rosia Maria**.
Chiaramello Giuseppe, operaio, **Legger Celestina**, pellicciaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 16 corr.:
Monticelli Giuseppina, Detto Silvio, Tersolo Piera, Marchionatto Gianni, Parena Giovanni, Scanarino Rita, Bussone Angelo, Magliano Giuseppina, Bottazzi Gianfranco, Colla Teresa, Gastaud Marcella, Amianto Margherita.

STATO CIVILE

Nati 16 - Morti 16 - Matrimoni 3

Morti Piero, da Torino, v. P. Amil 6 - **Vigliani Franco**, a. 16, da Susa, industriale, v. Perosa, di S. Domenico 7 - **Gilli Benedetto**, a. 57, da Torino, imp., v. Po 36 - **Gamberino Pietro Ermindo**, a. 73, da Alfiano Natta, falegname, via Forlì 55 - **Caporale** dott. ing. **Guido**, a. 40, da Crema, impieg., v. Giovanni Lanza 75 - **Miot Luigia** v. **D'Este**, a. 87, da S. Germano di Casalea, pens., v. Balme 24 - **Tarino Ottilia** v. **Bianco**, a. 70, da Scurzolengo, cas., v. Montenegro 300 - **Rossa Rosa** v. **Tarella**, a. 68, da Moncalieri, cas., v. Berthollet 11 - **Delleano Angela**, a. 23, da Treuchtlingen (Germania), vend. amb., Medicina Legale - **Bertasoni Primo**, a. 55, da Massa Marittima, vend. amb., Osp. Martini - **Mello Lucia** v. **Varrua**, a. 70, da Sommariva, cas., Osp. San Giovanni - **Casamano Rosalia**, a. 72, da Alcamo (Trapani), cas., Ricovero Municipale - **Viale Lorenzo**, a. 71, da Almèse, ortolano, Osp. S. Giovanni - **Ferrero Franca**, da Torino, Osp. R. Vittoria - **Ripetta Bartolomeo**, a. 57, da Alessandria, muratore, Osp. Molinette.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. G. Stival). Ore 17,15: «Il piccolo santo» di R. Bracco.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Il perduto amore» Söderbaum, Klinger, Paolieri. U. 18.45
Ambrosio: I bambini ci guardano, con Luciano De Ambrosis. U. 18.50
CORSO: «Il perduto amore» Söderbaum, Klinger, Paolieri. U. 18.45
SUPERCINEMA: «Ritorno all'alba» con Danielle Darrieux e P. Bus
Nazionale: Scandalo nel villaggio
[illegible]: «Scandalo nel villaggio» Heli Finkenzeller. Ultimo 20.30.
DORIA. «Un piacevole imbroglio»
Alpi: Gelosia (Calamai, Cicotti)
ARTI: «Quelli della montagna» con A. Nazzari, M. Lotti, Ferrari.
IMPERIALE: «Guerilla del corpo»
DIANA: Lacrime di sangue, Rusc.
RADIUM: Zarh. I. Miranda e Var.
PO: «Maciste contro lo sceicco»
FREJUS: «Incontri di notte», Cortese Del Poggio. Var. 15.40 e 19.40
SOCIALE: «Sotto cielo Antille».
Moderno: Oggi comincia la vita V.
MILANO. «La casa del peccato»
DORA: «Ultima pattuglia» e Var.
AQUA: Dono di primavera e Var.
PALERMO: «Una inebriante notte di ballo» Marika Rökk, Z. Leander.
V. VENETO: «Accusata» Leander
ROMANO: «La peste a Parigi» e Compagnia della Rivista Italiana
EXCELSIOR: «Scampolo» L. Silvi
COLOSSEO: «Il romanzo di un giovane povero», Maria De'l. Ult. 20
ASTRA: «La collana di perle» (20)
LUX: «Caravaggio» con Amedeo Nazzari, Clara Calamai, Ult. 19.

PASSATEMPO

COMPOSIZIONE

	A	B	C	D	E	F	G
1							
2							
3							
4							
5							
6							
7							
8							
9							
0							

NB. — Disporre in colonna le parole proposte, collocando ciascuna lettera rispettivamente nella casella distinta col numero corrispondente.

Si leggerà di seguito, in senso orizzontale, un noto aforisma.

A) 4, 5, 9, 6, 8 - La pianta l'attaccabriche; 7, 3 - Articolo indeterminato; 0, 3 - Consonanti in loco. — B) 3, 4, 9, 1, 7 - Sostanza principale solida dell'albero; 0, 3, 6, 5 - La porta la moglie al marito; 2 - Il segno della lira. — C) 4, 0, 3, 1, 9, 5, 2 - Punto cardinale; 6, 7, 8 - Epoca della storia. — D) 1, 2, 3 - Le consonanti dei saggi; 8, 7, 6 - Eroe nazionale spagnuolo; 0, 9, 5, 4 - Controversie giudiziali. — E) 0, 7, 5 - Ripete che fu il passo di parata; 8, 2 - Vocali in coda; 1, 3, 4 - Stirpe indiana della America del Nord; 9, 6 - Mezzo luna. — F) 2, 1, 4, 5, 6 - Una grinta; 8, 3, 0, 7 - Ammasso artefatto di pietre; 9 - Numero. — G) 2, 3, 4, 5 - Ciò che è; 8, 9, 6, 0 - Massa amorfa che si prepara col carbone di legna; 7 - Mille.

P	A	U	R	A	■
E	R	G	O	■	M
L	E	O	■	F	O
L	A	■	C	I	D
E	■	F	O	L	A
■	M	E	N	O	■
C	U	B	O	■	O
A	R	O	■	C	S
S	O	■	M	A	S
O	■	C	A	I	O
■	E	M	I	R	F

Soluzione del gioco pubblicato ieri

PAROLE INCROCIATE

BORSE

TORINO 17 novembre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren. 3½	110 90	101 —	Ilva	3100	3100
Ren. 3	124 75	136 50	Snia	970 —	960 —
» I. c.	135 25	133 75	Marelli	730 —	725 —
Red. 3½	96 90	96 925	Fiat	1310	1310
» I. c.	96 35	97 —	Isotta	903 —	907 —
Red. 5%	107 15	107 63	Savigl.	2810	2815
» I. c.	109 25	107 75	Mot.	985 —	985 —
Red. 5%	104 —	103 60	Icemi	910 —	910 —
» I. c.	104 —	103 75	Mont.	938 —	938 —
B. T. '49	104 90	105 10	Fissid.	850 —	850 —
» '50	104 80	104 95	Ura	318 —	318 —
» '50 II	104 70	104 90	Anaul.	370 —	370 —
» 51 I	104 70	103 10	Burg.	3000	3000
» 51 II	98 70	98 30	Tiss.	1000	2500
»3%,49	101 —	101 90	Cotton.	1420	1250
Fer. 3%	103 60	104 —	Pinse	1380	1380
Iri 4%	504 50	505 —	Cir	950 —	950 —
Iri 4%	508 50	507 —	Sabiep	530 —	530 —
Ime. 4%	730 —	705 —	Paratei	1450	1450
Inf. 4%	810 —	812 —	Lanza	1025	1000
Tori. 4%	540 —	540 —	Anic	155 —	154 —
»3%,73	507 —	500 —	Rum.	370 —	375 —
»3%,77	530 —	525 —	Mon. p.	1540	1500
S. Paol.	823 —	824 —	Amiat.	2950	2950
»3%	502 75	501 —	Ven. e	805 —	800 —
Mil.	350 —	350 —	Acq. P.	3125	3000
» 4%	505 —	505 —	Zucch.	915 —	915 —
A. Gen.	10 000	10 000	Cairo	720 —	710 —
Medit.	5000	5030	Siam	500 —	500 —
Merid.	5000	5030	West.	1000	1000
E. A. I.	980 —	980 —	Gilard.	505 —	505 —
Tor. E.	900 —	900 —	Frigt.	880 —	880 —
Biella	3400	3400	Rada	1200	1200
Italgas	95 —	97 —	Talco	1050	1050
Sip	1050	1050	Florio	400 —	400 —
Terni	900 —	900 —	Silos	730 —	730 —
P. C. E.	685 —	680 —	Risan.	4900	4900
Valdar	3650	3650	Bast. R.	3000	3000
Mer. El.	2900	2900	Carl. I.	800 —	800 —
Sade	940 —	940 —	Borgo	1005	1075
Unes	730 —	730 —	Pur. R.	1400	1500

CAMBI: [illegible] 44; Germania 1000; Giappone 588.40.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Dopo breve malattia [illegible] è mancata

Margherita Saroglia Bevilacqua

Il marito Giacomo, la figlia Consolina, i fratelli ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio ringraziando i buoni che prenderanno parte al loro dolore. — I funerali avranno luogo sabato 18, alle 10.30.

Torino, piazza Vittorio, 5 — 17 novembre 1944. (20330)

La [illegible] Ital. Lux, Dirigenti, Personale, prendono parte al dolore che ha colpito la signorina Consolina Saroglia affezionata impiegata della Società. (20351)

IL RACCONTO DI "STAMPA SERA„

Il dottorino

Erano rimasti molto sorpresi vedendo arrivare il vecchio Lorenzo tutto solo: lui che non aveva voluto assistere al matrimonio di suo figlio per non dover affrontare la città! Spiegò subito ch'era venuto per conoscere il nipotino, e s'ebbe un'occhiata intenerita dalla domestica quindicenne che sgusciò fuor dell'uscio per tornare con un fagotto bianco e rosa dal quale emergeva un piccolo cranio ancora sguernito.

La rivelazione l'ebbe dopo pranzo, mentre la nuora gli serviva il caffè in una tazzina che scompariva nelle sue mani brune di contadino. Il piccolo Remo dormiva tra i veli della culla e il padre tossicchiava nervosamente, com'era solito fare nei momenti d'indecisione. Infine si chinò sul vecchio e fece una domanda strana:

— Quanti anni hai, babbo?

L'altro deglutì faticosamente prima di rispondere. La nuora attendeva con un sorriso paziente sul visino dolce, attenta a prendergli la tazza di mano e a porgergli il sigaro.

— Settantotto, andiamo!

— Ti ricordi della malattia che hai fatto...

— L'anno che tu hai preso la laurea?

— Quello.

Se ne ricordava sì, Lorenzo. Nell'estate gli era capitata ogni sorta di guai: due mucche s'erano ammalate, un mulo — e che mulo! — spezzata una gamba, la filossera aveva devastato le viti; e, come se non bastasse, Alberto gli aveva candidamente confessato di non essere affatto certo di prendere la laurea entro l'anno. Ed era stato fuori com'anni e anni, il briccone! Il vecchio non aveva resistito a quel colpo e s'era messo a letto fra lo sgomento generale, tanto che la moglie s'era presa l'arbitrio di scrivere al figlio all'insaputa del marito. Tre giorni dopo Alberto si trovava al capezzale di suo padre e gli garantiva che fra due mesi egli avrebbe avuto un figlio dottore. «Non posso aspettare...», borbottava Lorenzo, cocciuto e segretamente intenerito; in realtà stava male e ormai si disperava di poterlo salvare, ma la promessa del figlio pareva averlo galvanizzato... Il ragazzo si era messo d'impegno e la parentela l'aveva salutato dottore quell'autunno stesso.

Il vecchio si commoveva ancora al ricordo, mentre la piccola nuora distoglieva da lui i begli occhi confusi e si mordeva le labbra, interrogando tacitamente il marito.

— Ebbene — fece Alberto risoluto — è stato tutto un trucco perchè io la laurea non l'ho presa, nè allora nè dopo.

— Alberto, ti burli di tuo padre appure...

— Non mi burlo di nessuno e dico la verità.

— Spiegati almeno, dimmi com'è stato.

Niente era stato. Alberto aveva frequentato pochissimo l'Università perchè gli studi di medicina non gli andavano a genio e gli esperimenti di laboratorio gli ripugnavano. Quelle cavie... le lezioni di anatomia... lo squartamento dei cadaveri di cui sentiva parlare dai compagni più anziani! Un orrore, un insostenibile tormento per quel ragazzone dalle mani grosse e dal cuore tenero che a casa s'impietosiva alla vista delle bestie condotte al macello. Ma cercava di tener duro perchè sapeva quanto suo padre ci tenesse a vantare un figlio medico che desse alla famiglia, ora decaduta, un po' dell'antico lustro; finchè un bel giorno s'era accorto di non poter resistere e aveva abbandonato gli studi.

— Eh!! Ma se ti mandavo i denari per le tasse, se mi dicevi che le dispense le facevano pagare a peso d'oro.

— Caro babbo, si è giovani una volta sola.

Il vecchio voleva lottare contro l'evidenza:

— Eppure un giorno al paese hai visitato una ragazza che temeva d'avere la bronchite, mi ricordo benissimo.

— Era una così bella figliola... e non ci voleva molto a capire che uno sciroppo qualsiasi l'avrebbe guarita.

— Adesso capisco perchè non hai voluto curare lo zio Cesare che soffriva di catarro cronico, perchè il sei rifiutato di aiutare l'ostetrica quando tua cugina ebbe un figlio!

Capiva tante cose, povero vecchio, perfino il sorrisino della nuora che si chinava sulla culla per nascondere il viso soffuso di rossore. Capiva... Un momento! Di che cosa viveva dunque suo figlio se non era dottore e aveva smesso da un pezzo di farsi pagare le tasse! Alberto evitò il suo sguardo e fu la nuora a parlare, drizzando la testolina con l'aggressività di una chioccia che difenda i suoi nati:

— Si occupa dell'Industria di mio padre.

L'industria del padre di lei che fabbricava formaggi.

Il vecchio ora taceva, annichilito; è triste, a settantotto anni, dover aprire gli occhi sulla doppiezza del mondo in generale e su quella del proprio figlio in particolare.

Per fortuna il piccolo Remo s'era svegliato e chiamava la famiglia attorno a sè agitando le manine imperiose. Il vecchio volle prenderlo in braccio: al disopra del suo capo Alberto e la moglie si scambiarono uno sguardo di intesa.

— E' destino che io non veda nessuno del mio sangue con uno straccio di laurea — sospirò Lorenzo — e così sia. Questo però, almeno questo deve essere dottore...

— Te lo prometto, babbo. E non è escluso che tu non abbia la soddisfazione di vedere Remo laureato. Perchè no? Aspetta... Hai pure aspettato quell'autunno.

Un sorriso bonario rischiarò la faccia magra del vecchio:

— Stavolta temo proprio di non poterlo fare, Capirai, non è la buona volontà che mi manca, ma non dipende da me! Ricordati solo che anche dall'altro mondo...

Non finì la frase, ma lui e Alberto s'erano capiti.

Ecco perchè Remo incominciò a essere chiamato *il dottorino* quando aveva soltanto undici mesi e otto denti.

D. Eusebi

OPERAI, LA DECISIONE SPETTA A VOI

Di fronte alle offerte che le ditte germaniche vi fanno, voi siete perfettamente liberi di decidere: potete accettarle o rifiutarle secondo la convenienza. Ma nel prendere le vostre decisioni non dovete ignorare i NUOVI VANTAGGI che vi sono riservati secondo gli ultimi accordi.

Non dimenticate ad esempio il PREMIO D'INGAGGIO assegnato anticipatamente nella misura di 5000 lire ad ogni operaio che si presenti volontariamente. Non dimenticate gli ASSEGNI SPECIALI (che vengono distribuiti secondo il criterio seguente: 300 lire per la moglie o per un genitore - L. 210 per ciascun figlio - L. 750 per entrambi i genitori). Non dimenticate gli assegni familiari - l'indennità di separazione e di pernottamento che molte ditte concedono ai loro subalterni - I LAUTI SALARI dell'industria germanica. Non dimenticate infine che voi potete portare in Germania tutta la vostra famiglia e che l'organizzazione assistenziale si è perfezionata, in tutte le località germaniche, al punto che ogni nucleo di lavoratori italiani ha a sua disposizione medici, fiduciari, comitati e sacerdoti italiani.

VOI SIETE LIBERI DI DECIDERE. MA NON È QUESTA LA MIGLIORE SOLUZIONE PER VOI E LA VOSTRA FAMIGLIA?

Rd. 80

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AGLI UFFICI PROVINCIALI DI COLLOCAMENTO UNICO

VIA CERNAIA 2
TORINO TEL. 44525
1870 VALIGERIA VARDA 1944

CASSEFORTI SERENO
Casa fondata nel 1907
Tutti i tipi di CASSEFORTI ed ARMADI per privati, Banche, Enti
TORINO, via Cumiana 9, Tel. 21366

CREME
ROSSETTI
BRILLANTINE
DENTIFRICI
NAKA
NAKA

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 4 p. p.

ACQUISTO mobili, tavole legno, mobile legno. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 56 L.

AMMINISTRATORI proprietari stabili, per riparazioni manutenzioni ricostruzioni rivolgetevi ditta attrezzata. Impresa: prezzi modici; preventivi progetti a richiesta. Telefonate 21-721.

FILATELICI! distribuire produzione insuperabile; consegna immediata. Guarnero, Monte Plata 34. 63245

FRANCOBOLLI collezione privato acquista da privati. Fanfare, 70-522, Bessa, 5 bis. 19757

TRICICLI sidecar motorini per biciclette, trasporto vende. Reno, Lucio Bazzani 114, Torino. 63183

2 ARTIGIANATO - L. 1 per par.

ACCORDATORE pianoforti provetto, riparazione meccaniche domicilio. Zappata, corso Lecce 5. 19833

GARONE, statuto 11, telefono 45-462, compiere manutenzioni, riparazioni, ricostruzioni macchine scrivere, addizionatrici, calcolatrici, contabili, dattilografici. Prezzi convenienti. Interpellateci.

BILANCE automatiche costruzioni qualunque marca ricostruzioni. Vassallo. telef. 72-520. 63338

ELETTRICITA' qualsiasi installazione riparazione sfidiamo rapidamente. Preventivi gratuiti. Telefonare 44-724.

LABORATORIO camicie assumerebbe lavori serie e su misura. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 66 S. 19875

4 COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI - L. 3 per parola

ACQUISTO casa recente costruzione sua abitazione buona posizione. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 92 H. 41380

ACQUISTO casa, terreno, posizione centrale, qualsiasi importanza. Telefonate 61-711. Olivero. 19835

AMPIO negozio anche abitabile via centrale con alloggio oppure solterraneo acquisterei. Risotto. Gambasca 12.

AREA fabbricabile ambientale tendesi escluso intermediari. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 292 N. 41081

CERCASI periferia Torino per industria alimentare, mq. 40.000 area senza costruita possibilmente raccordo ferroviario. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 53 R. 19817

CERCASI per industria locali coperti mq. 1500 con salone lungo almeno metri 60 disponibile subito. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 58 R. 19830

19 ANNUNZI VARI L. 2 per par.

CONVENIENTISSIME sala, camera, ferro, Rinascimento mobilio, studio. San Tommaso 6. 19887

FRANCOBOLLI collezioni compra, vendita, stima gratuita. Filatelica, Venti Settembre 4, pomeriggio; listino gratis.

PRIVATO occasione vende tre quarti volpe argentata bellissima e mantello lapin cincillà nuovo. Telefonare 43-108.

RADIOFONOGRAFO a valigetta [illegible] radiofonografo 7 valvole cercasi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 51 S. 19806

SEDIE uffici e cucina, solide, prezzi imbattibili. Via Bardonecchia 44.

VENDESI triciclo bicicletta bambino, cancelli radiatori saldatura autogena recisione, Mazzini 22, ciclista. 20309

TENDO camera letto visibile 9-12. Baraccatti, S. Dalmazzo 7. 63729

20 AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - L. 2 per par.

MOTOCARRO elettrico acquisterei. C. salita, Ferrero 4, telefono 52-066.